

Accordo Santa Sede-Cina sui vescovi Il cardinale Parolin: andrà tutto bene

L'INTERVISTA

Oggi l'annuncio. Viene prolungata ad experimentum per altri due anni l'intesa tra Vaticano e Pechino sulle nomine episcopali. Parla il segretario di Stato: non ci sono più pastori illegittimi. Si spera nell'unità della Chiesa locale

STEFANIA FALASCA
Roma

«**A**ndrà tutto bene». Il cardinale segretario di Stato Pietro Parolin così si è pronunciato in merito al rinnovo dell'Accordo sulle nomine dei vescovi tra Cina e Santa Sede che era entrato in vigore il 22 ottobre 2018. Il segretario di Stato rispondendo alle domande riguardanti l'Accordo a margine della cerimonia per il dottorato *honoris causa* conferito al patriarca ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo I presso la Pontificia università Antonianum, ha voluto lasciare un segnale decisamente positivo. Oggi con un comunicato disgiunto ma concordato la Santa Sede e l'Ambascia di Pechino a Roma annunceranno il rinnovo dell'Accordo per le nomine dei vescovi. **Eminenza, l'Accordo tra Cina e Santa Sede verrà quindi prorogato per altri due anni ad experimentum?**

Dobbiamo aspettare domani (oggi ndr.) per saperlo, quando scadrà.

Sembra di capire che è cosa fatta...

Sì. Posso anticipare che... andrà tutto bene. Vi lascio un segnale positivo.

Dove si firmerà?

Non c'è firma perché è stato già firmato due anni fa, si prolunga semplicemente per altri due anni ad experimentum.

Quando è stata presa la decisione per il rinnovo?

È stata presa in questi giorni, ci sono stati dei contatti tra le due parti. Certo il Covid ha complicato tutto perché non si è potuto viaggiare, però ci sono contatti continui reciproci.

I contenuti continueranno a restare segreti?

Sì, ma è un segreto relativo perché molti contenuti già si conoscono, anche voi li conoscete. Da entrambi le parti, finché l'Accordo è *ad experimentum*, si è deciso di mantenere riservati i contenuti.

Siete soddisfatti dei risultati dell'Accordo in questi ultimi due anni?

Se guardiamo all'Accordo, credo di sì, possiamo ritenerci contenti. Speriamo che possa esserci un funzionamento migliore e continuo dei suoi termini. Ci sono anche tanti altri problemi che l'Accordo non si proponeva di risolvere.

Qual è il suo augurio per la Chiesa in Cina?

L'augurio è che la Chiesa in Cina ritrovi, grazie anche a questo accordo, la sua unità e attraverso questa unità possa diventare uno strumento di evangelizzazione, quindi di annuncio del Vangelo nella società cinese e di sviluppo autentico di tutti i suoi abitanti. **Ad esempio le persecuzioni dei cristiani?**

Ma, che persecuzioni...! Bisogna usare le parole correttamente. Ci sono dei regolamenti che vengono imposti e che riguardano tutte le religioni, e certamente riguardano anche la Chiesa cattolica. **L'Accordo anticipa un futuro ristabilimento delle relazioni diplomatiche?**

Per il momento non si parla di relazioni diplomatiche, noi siamo concentrati sulla Chiesa. Questo è un altro punto sul quale insistiamo: l'Accordo non riguarda relazioni diplomatiche né ha in previsione lo stabilimento di rapporti diplomatici. L'Accordo riguarda la situazione della Chiesa, un punto specifico che sono le nomine dei vescovi e le difficoltà che ci sono e che noi speriamo con il dialogo di affrontare. L'obiettivo è l'unità della Chiesa, abbiamo avuto risultati principali come il fatto che tutti i vescovi in Cina oggi sono in comunione con il Papa. Non ci sono più vescovi illegittimi, questo mi sembra un passo in avanti notevole. Da qui si tratta di ripartire e poi, passo dopo passo, ritrovare una normalizzazione della Chiesa in Cina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sapere

La proroga

L'Accordo provvisorio siglato il 22 settembre 2018 tra la Santa Sede e la Repubblica Popolare Cinese, riguardante la nomina dei vescovi, è entrato in vigore un mese dopo la firma e scade oggi 22 ottobre. Siglato a Pechino tra monsignor Antoine Camilleri, sottosegretario per i Rapporti della Santa Sede con gli Stati, e Wang Chao, viceministro degli Esteri cinese, prevedeva infatti una durata di due anni ad experimentum, prima di un'eventuale riconferma. Lo scorso 15 settembre il cardinale segretario di Stato Pietro Parolin, a margine di un convegno promosso dall'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede, aveva spiegato che l'intenzione era di proporre alle autorità cinesi una proroga, continuando ad adottare l'Accordo in forma provvisoria, «come è stato fatto in questi primi due anni, in modo da verificarne ulteriormente l'utilità per la Chiesa in Cina». Nonostante lentezze e difficoltà, aggravate negli ultimi dieci mesi dalla pandemia, aveva detto sempre Parolin «mi pare che si è segnata una direzione che vale la pena di continuare, poi si vedrà».

Persecuzioni dei cristiani? Bisogna usare bene le parole. Ci sono regolamenti che vengono imposti che riguardano tutte le religioni e quindi certamente anche la Chiesa cattolica.